

Nel **contesto agricolo** è di fondamentale importanza monitorare il territorio per verificare la presenza e il livello di diffusione del fitofago. I rilievi sono tanto più importanti quanto le aree agricole siano contigue a zone verdi con presenza dell'aleurodide già segnalata.

L'esecuzione delle normali strategie di difesa attuate sulle colture potrebbe contenere in modo significativo le infestazioni.

Nel **contesto urbano** a fronte di modeste infestazioni o attacchi localizzati, possono essere sufficienti alcune indicazioni pratiche di tipo agronomico.

È possibile, infatti, procedere a potature mirate tese ad asportare le parti colpite dall'insetto; in questo caso occorre distruggere i residui di potatura delle parti danneggiate per evitare che possano fungere da inoculo per le altre piante.

Con gravi o diffuse infestazioni è consigliato eseguire interventi insetticidi, con prodotti registrati e autorizzati per il contesto specifico.

In questo caso si consiglia di fare precedere i trattamenti da un lavaggio dei rami e della chioma con acqua e tensioattivi o con Sali di potassio per eliminare le fumaggini e favorire l'attività dell'insetticida impiegato.

Si ricorda inoltre di spazzolare gli indumenti utilizzati per le potature, poiché possono diventare veicolo di infestazione.



Fig. 6 - Attacco di *A. spiniferus* in area urbana

Segnalare eventuali casi sospetti a:
SERVIZIO FITOSANITARIO
omp1@regione.emilia-romagna.it

A cura di:
MASSIMO BARISELLI
Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna
PIER PAOLO BORTOLOTTI
ROBERTA NANNINI
Consorzio fitosanitario di Modena

Aleurocanthus spiniferus

SCHEDA TECNICA PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI ORGANISMI NOCIVI DA QUARANTENA
(DIRETTIVA 2000/89/CE)

Organismo nocivo: *Aleurocanthus spiniferus*



Fig. 1 - Adulto di *A. spiniferus*

CHE COS'È

Aleurocanthus spiniferus è un aleurodide tropicale originario dell'Asia sudorientale e diffuso in Asia tropicale e subtropicale, in Africa e nel Pacifico. In Italia è stato segnalato per la prima volta nel 2008 in Puglia, in provincia di Lecce. Per la sua pericolosità *A. spiniferus* è inserito nell'elenco A2 dell'EPPO ed è anche un parassita da quarantena per il territorio della Comunità Europea (Allegato II, parte A, Sezione I Direttiva 2000/29 CE del Consiglio dell'8 maggio 2000). Nelle zone di origine *A. spiniferus* è una specie dalla notevole polifagia, ma nei nostri ambienti, ha mostrato una spiccata preferenza per le piante del genere Citrus (arancio, mandarino, limone) sia coltivate come piante da frutto che come ornamentali. La sua diffusione in molti Paesi si sovrappone ad un'altra specie molto simile, *A. woglumi*.

BIOLOGIA

Nella fascia climatica tropicale tutti gli stadi di *A. spiniferus* possono essere trovati durante tutto l'anno, tranne che nei periodi più freddi. A seconda delle condizioni climatiche, il ciclo biologico per completarsi impiega generalmente 2-4 mesi e possono sovrapporsi da tre a sei generazioni.

Lo svernamento avviene preferibilmente su piante che non perdono le foglie come agrumi e ornamentali sempreverdi. Gli stadi svernanti sono per lo più le pupe o le neanidi di III età (caratteristici corpuscoli neri di forma ellittica circondati da un anello di cera bianca).

Le temperature più favorevoli allo sviluppo dell'aleurodide stanno in un range compreso tra 20 e 34 °C con optimum a 25,6 °C e umidità relativa del 70-80%. Si tratta di condizioni climatiche che, sulla carta, sono perfettamente compatibili con le caratteristiche della pianura padana.

La specie però teme le temperature inferiori al congelamento e gli estremi al di sopra di 40 °C. Nei prossimi anni sarà opportuno approfondire la biologia e i limiti di sviluppo nei contesti ambientali della nostra regione, dove già si registrano infestazioni importanti.



Fig. 2 - Adulti e uova di *A. spiniferus*



Fig. 3 - Neanidi di diverse età

DANNI



Fig. 4 - Imbrattamenti e sviluppo di fumaggine sulle piante attaccate da *A. spiniferus*

Le piante infestate sono ben riconoscibili per la presenza sulla pagina inferiore delle foglie delle forme giovanili dell'aleurodide che, mediante gli stiletto buccali, pungono i tessuti vegetali.

I danni quindi sono diretti, dovuti alla sottrazione della linfa che provoca un deperimento generale delle piante attaccate.

A. spiniferus, inoltre, escreta quantità abbondanti di melata zuccherina che copre foglie e frutti. Il danno indiretto causato dalla melata può essere oltremodo aggravato dallo sviluppo di fumaggini che riducono la respirazione e la fotosintesi. Si può pertanto osservare un progressivo disseccamento della vegetazione; laddove gli attacchi si rilevino sulle specie coltivate, può inoltre verificarsi un importante deprezzamento della frutta.

DIFFUSIONE

In Emilia-Romagna le prime segnalazioni risalgono all'estate 2018. A seguito del monitoraggio del territorio si è evidenziata una situazione con diversi livelli di gravità; la parte centrale della regione (province di Modena e Reggio Emilia) è ad oggi la parte con le segnalazioni più diffuse riguardando soprattutto il contesto urbano e aree verde con verde ornamentale. Le infestazioni su alcune piante ornamentali in ambito urbano (pyracantha, rose ed edera) sono estremamente frequenti e gravi mentre su piante coltivate risultano più contenute e spesso vengono controllate dai normali interventi di difesa fitosanitaria.



Fig. 5 - Danni causati da *A. spiniferus*

L'espansione verso nord di una specie così polifaga ed aggressiva desta una certa preoccupazione anche se, gli eventuali rischi futuri per le colture agrarie, sono tutti da decifrare.